

BARBAGIANNI



# BARBAGIANNI

in Sardegna



ILISSO



Maschio di barbagianni appena atterrato su un posatoio naturale. In questa immagine sono ben visibili le caratteristiche tipiche del genere: il petto completamente bianco, i colori del dorso e della sommità del capo e il candore del piumaggio generale.

# IL BARBAGIANNI E I RAPACI NOTTURNI IN SARDEGNA

*Bobore Frau, Edoardo Simula*

I rapaci notturni appartengono all'ordine degli Strigiformi e sono presenti in Sardegna con cinque diverse specie: barbagianni, assiolo, civetta, gufo comune e (sebbene assai raro) gufo di palude. Distinti fra loro da peculiarità individuali, questi uccelli risultano tuttavia accomunati da alcune caratteristiche, come i grandi occhi in posizione frontale, la vista e l'udito estremamente sviluppati e la straordinaria mobilità del capo, in grado di compiere una rotazione di quasi 360 gradi. Sono, inoltre, predatori specializzati, e l'evoluzione ha conferito loro gli adattamenti necessari per vivere e cacciare nel buio. Le borre, ovvero i resti non digeriti di ossa, pelo o piume che espellono dopo i pasti, costituiscono le tracce inconfondibili del loro passaggio.

Il barbagianni, nella sottospecie endemica sarda *Tyto alba ernesti*, è l'unico rappresentante della famiglia dei Titonidi, di cui esistono diverse sottospecie in tutto il mondo, ed è anche il rapace notturno più facilmente riconoscibile per via del piumaggio molto chiaro che risalta anche nell'oscurità. I maschi hanno il dorso e la sommità del capo di un bel colore arancio opaco, screziato da macchie grige e puntinature nere; le femmine, invece, hanno la parte superiore della testa e il disco facciale di un arancione più marcato e presentano una puntinatura sul petto (che, al contrario, è completamente bianco negli esemplari di sesso maschile). Il barbagianni è un uccello di medie dimensioni, con un'apertura alare di circa 90 cm e un peso che varia negli adulti dai 220 ai 350 g. È molto diffuso in tutta l'Isola, in particolare negli ambienti pianeggianti e collinari, con una certa predilezione per i pascoli e le fasce fluviali, in cui trova abbondanza di prede. Nidifica ad altitudini medie che variano dal livello del mare fino ai 600 m, con qualche caso sporadico intorno ai 1000 m.

## Fotografare il barbagianni

Bobore Frau, Edoardo Simula

I rapaci notturni occupano da sempre un posto importante nell'immaginario collettivo. I barbagianni – e con loro i gufi, le civette e gli assioli – popolano habitat naturali (spesso antropizzati) che da tempo immemore suscitano nell'uomo inquietudine se non paura. Un bosco avvolto dalle tenebre o un casolare diroccato in aperta campagna appena rischiarato dai bagliori lunari fanno parte di un mondo onirico dominato dalle ombre, in cui tutto ciò che si muove genera in noi un senso di irrequietezza e disagio. Probabilmente, il turbamento che proviamo

nello spostarci al buio è solo l'ovvia conseguenza della nostra incapacità di percepire in modo nitido e distinto ciò a cui stiamo andando incontro. Perché quando la vista, che è il senso su cui facciamo più affidamento, viene ridotta drasticamente dalle condizioni ambientali, ecco che subito siamo messi di fronte a un limite quasi invalidante. E forse è proprio questo aspetto che allo stesso tempo ci affascina e ci spaventa: non poter osservare la realtà e non riuscire a controllare ciò che ci circonda, dunque non essere padroni della situazione.

Gli edifici diroccati e disabitati in aperta campagna sono spesso frequentati dai barbagianni, che nidificano al loro interno e, subito dopo il tramonto, si muovono come presenze spettrali da un ambiente all'altro.



La mirabile geometria alare del barbagianni (maschio, come si capisce dal petto completamente candido) è resa ancora più apprezzabile dalla prospettiva inusuale dello scatto, che lo ritrae intento ad attraversare, in volo, il varco di una porta.





## *La riproduzione e la nidificazione*

Bobore Frau, Edoardo Simula

La riproduzione, per tutti gli esseri viventi, è un imperativo biologico necessario per il mantenimento della specie e rappresenta il momento in cui la conservazione esige il più alto dei tributi. Gli individui adulti hanno l'oneroso compito di generare e accudire la prole, mentre i giovani esemplari devono dimostrare tutta la loro capacità

di affrontare la vita al di fuori del primo "asilo", che gli si presenterà ricca di possibilità ma anche di insidie e pericoli. La nascita dei nuovi esemplari e il relativo allontanamento dal nido, una volta raggiunta l'autosufficienza, sono momenti estremamente emozionanti, ed è impossibile non provare un misto di gioia e preoccupazione per quei

Quattro giovani barbagianni tra le balle di fieno all'interno di una stalla in uso: le attenzioni dell'allevatore hanno permesso di portare a termine la nidificazione.





# IL BARBAGIANNI NELLA CULTURA POPOLARE SARDA

*Bobore Frau, Edoardo Simula*

La Sardegna annovera nella sua cultura popolare un autentico bestiario di creature mitologiche. Ancora fino alla prima metà del Novecento, *dimónios* e *jánas*, *ànimas* e *sùrbiles* erano considerati da molti una realtà tangibile e inequivocabile, prova dell'esistenza di forze soprannaturali capaci di interagire con gli uomini e condizionarne la vita. È proprio attraverso questa visione del mondo, pervasa da un profondo timore nei confronti degli elementi ritenuti magici, che va ricercata e analizzata la figura del barbagianni nella tradizione e nella superstizione isolana. Tuttavia, per capire sino in fondo come mai la percezione di questi rapaci notturni fosse tanto ambigua è necessario mettere da parte gli strumenti e le conoscenze di cui oggi disponiamo, e non solo dal punto di vista scientifico.

